

Spesa per l'istruzione, bullismo, risultati scolastici, le grandi bugie del duo Tremonti Gelmini.

I principali provvedimenti del governo sulla scuola si fondano su alcune affermazioni che vengono propagate come inconfutabili.

Tremonti sostiene che spendiamo troppo per la scuola rispetto agli altri paesi e non ce lo possiamo permettere. La Gelmini non perde giorno per affermare che la nostra scuola "ha il motore rotto e che non vale la pena di metterci più benzina", che la preparazione fornita dalla nostra scuola è di basso livello, che il clima al suo interno è talmente compromesso da episodi di violenza e lassismo da richiedere la reintroduzione di autorità e ordine.

Da ciò conseguirebbe la necessità del taglio di 87.000 insegnanti a cui si devono aggiungere 43.000 non docenti, il taglio del tempo pieno e il ritorno ad un solo maestro per classe alle elementari, la reintroduzione del voto di condotta e dei voti numerici al posto dei giudizi, il grembiule per i bambini, la prossima reintroduzione del doppio canale e così via.

Per confutare questa visione della nostra scuola basta consultare ricerche e indagini internazionali sulla scuola che sono da anni a disposizione.

E' falso che noi spendiamo più di altri paesi sulla scuola.

I dati recentemente pubblicati dall'OCSE mostrano che nel periodo 1995-2005, mentre tutti i paesi, sia quelli più sviluppati che quelli in via di sviluppo, hanno aumentato la spesa per studente di scuola dai 3 ai 18 anni del 30%, noi solo del 4%.

Dal 2003 al 2005 la nostra spesa è calata del 5,2 %. Nel 2005 abbiamo speso per ogni studente 1000 dollari in meno della media dei paesi OCSE (7540 contro 8553).

L'unico settore in cui spendiamo di più è quello primario (+ 662 dollari) che non a caso è quello nel quale otteniamo i risultati migliori.

Nel settore universitario spendiamo 8026 dollari per studente contro una media di 15.559.

La nostra percentuale sul P.I.L. di spese per l'istruzione raggiunge appena il 4,7% contro una media OCSE del 5,8%.

E' falso che il livello di istruzione fornito dalla nostra scuola sia scarso.

Al quarto anno di scuola (circa 10 anni), secondo i dati forniti da PIRLS 2006, i nostri studenti raggiungono risultati eccellenti (siamo i quinti al mondo) in capacità lettura, totalizzando 551 punti contro una media di 500 lasciando indietro quelli di Svezia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti.

Per di più la situazione è migliorata rispetto al 2001.

Anche in matematica, nonostante i nostri ritardi storici, secondo la ricerca TIMSS nel 2003, siamo sopra la media internazionale di 8 punti e superiamo paesi come Australia e Norvegia.

Prendendo in esame i dati della ricerca PISA 2006 i nostri 15enni ottengono in scienze 520 punti al nord est, 501 al nord ovest e 486 al centro contro una media di 491. Gli scarsi risultati degli studenti del sud 448 e isole 432 sono da imputare al contesto socio economico arretrato in cui operano le scuole (meno investimenti locali, titolo di studio dei genitori più basso, strutture inadeguate). Vedi Checchi ed altri, "Da dove vengono le competenze degli studenti ?", Il Mulino 2007.

E' falso che la disciplina all'interno delle nostre scuole sia fuori controllo

La ricerca "Education at a glance 2006" pubblicata dall'OECD proprio in questi giorni evidenzia che l'81% dei genitori degli studenti 15enni è soddisfatta o molto soddisfatta dell'atmosfera disciplinare della propria scuola. Inoltre percentuali di genitori che oscillano fra l'86 e il 92% sono soddisfatte o molto soddisfatte del metodo didattico usato e della competenza degli insegnanti.

Conclusioni

Il vero motivo dei provvedimenti governativi non è solo quello di fare cassa tagliando ulteriormente le spese per l'istruzione per dirottarle verso altri settori (infrastrutture, sicurezza...).

Si vogliono azzerare le esperienze più avanzate della nostra scuola, dal tempo pieno alle sperimentazioni, per ridurre la scuola ad un servizio minimo, nel quale l'offerta didattica aggiuntiva diventi a pagamento.

Viene posto in atto coscientemente un attacco frontale alla visione della scuola della nostra Costituzione, alla scuola di tutti e per tutti, all'Istituzione che ha il compito di formare il cittadino della Repubblica sulla base dei principi di uguaglianza e libertà.

La ventilata trasformazione delle scuole in fondazioni, l'utilizzo del principio di sussidiarietà del privato, la proposta di eliminazione del valore legale del titolo di studio, svelano l'obiettivo ideologico del governo: distruggere l'esperienza che negli anni dal 1968 al 1974 ha prodotto la scuola democratica e partecipata dei decreti delegati, la media unica, la scuola dell'infanzia di stato. Si vuole mettere sotto controllo ciò che viene considerato un presidio ideologico della cultura del '68.

La nostra scuola soffre di tanti problemi, ma l'analisi dei dati suggerirebbe una politica scolastica in grado di mantenere il livello di eccellenza raggiunto dalla nostra scuola primaria, di portare a compimento una riforma moderna della scuola secondaria, di risolvere il problema della fatiscenza delle strutture edilizie, di investire risorse fisiche ed umane aggiuntive nelle zone più disagiate del sud.

Suggerirebbe forti investimenti nel settore universitario e nell'educazione degli adulti, visto che scontiamo un ritardo storico. Se fra i giovani 18-25 anni il tasso di diplomati ha raggiunto ormai il livello OCSE (77% contro 80), sulla popolazione 25-64 anni il tasso è solo del 51% contro una media OCSE del 69%, Quello dei laureati è del 13% contro una media del 27%.

La politica di questo governo sulla scuola ci allontanerà sempre più dal resto del mondo sviluppato, che sta investendo pesantemente sull'istruzione. Se non sapremo investire sulla nostra risorsa primaria, cioè la persona, il declino del nostro paese diventerà inarrestabile.

Occorre mobilitare tutti i cittadini per contrastare con iniziative culturali e di lotta questo pesante attacco ideologico alla Scuola della Repubblica.

Bruno Moretto, Comitato bolognese Scuola e Costituzione
Bologna 12/09/08

Dati P.I.R.L.S. 2006 (progress in international reading literacy study),

Paesi	Punti 2006	Punti 2001	Differenza
Italia	551	541	+10
Germania	548	539	+9
Svezia	549	561	-12
Stati Uniti	540	542	-2
Inghilterra	539	553	-14
Francia	522	525	-3
Totale	500	500	

Percentuale di genitori dei 15enni italiani che sono d'accordo o fortemente d'accordo con le seguenti affermazioni. Fonte OECD PISA 2006.:

- 1) Il livello di apprendimento è alto
- 2) Sono soddisfatto dell'atmosfera disciplinare della scuola
- 3) La scuola da buoni risultati nell'educazione degli studenti
- 4) La maggioranza degli insegnanti è competente e impegnata
- 5) Sono contento del metodo didattico usato.

1	2	3	4	5
80,1	80,9	92,1	91,2	85,8

Spese per studente in dollari per livello di istruzione, fonte OECD Education at a glance

Livello/paese	1997	2003	2005
Italia primaria	5073	7366	6835
OECD primaria	3769	5055	6173
Italia secondaria	6284	7938	7648
OECD secondaria	5507	6936	7736
Italia università	5972	8764	8026
OECD università	10893	14598	15559
Italia totale		7953	7540
OECD totale		7471	8553

Indice di variazione nella spesa per studente fra il 1995 e il 2005 (2000=100) Fonte OECD

Paese	1995	2005
Italia 3-18 anni	101	105
OECD 3-18	89	119
Brasile 3-18	96	139
Italia >18	79	100
OECD >18	99	111

Tutte le tabelle complete sono disponibili su www.scuolaecostituzione.it nella rubrica "i numeri della scuola". L'indirizzo diretto è http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/numeri_scuola/index.htm